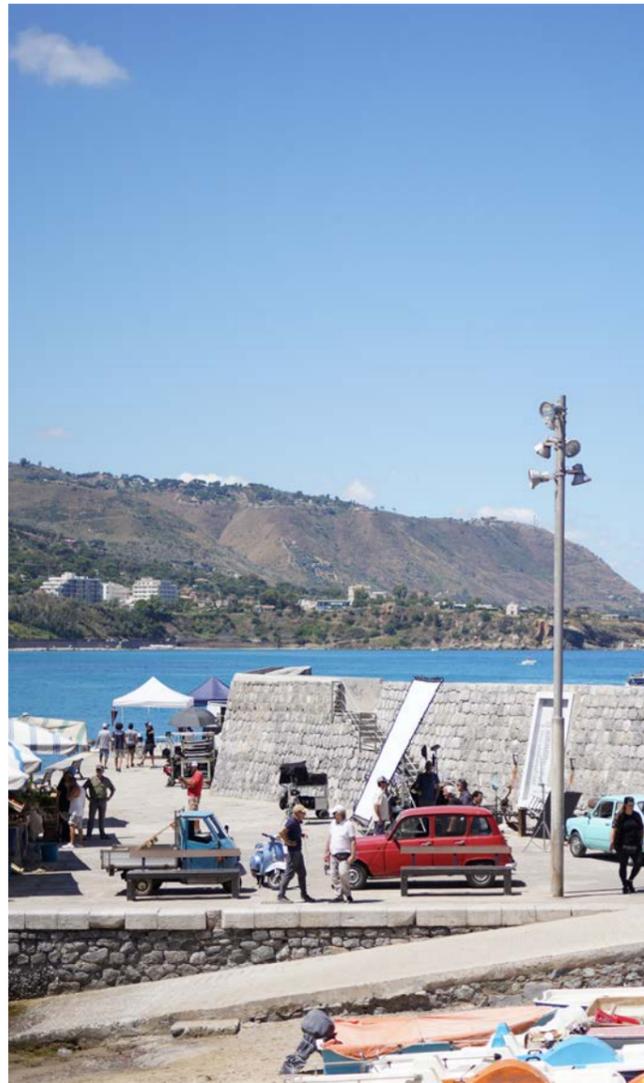




**IO, UNA GIUDICE POPOLARE  
AL MAXIPROCESSO**



## Io, una giudice popolare al Maxiprocesso

Il Maxiprocesso tenutosi a Palermo nella seconda metà degli anni Ottanta è una pietra miliare nella lotta contro la mafia. La televisione e il cinema lo hanno raccontato più volte, affascinati dalle personalità dei suoi protagonisti, da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino a Tommaso Buscetta. La docufiction *Io, una giudice popolare al Maxiprocesso*, prodotta dalla Stand by me in collaborazione con Rai Fiction, in onda su Rai1 in prima serata giovedì 3 dicembre, sceglie di farlo cambiando prospettiva, mettendo al centro del racconto una delle giurate popolari che hanno contribuito alle storiche condanne con cui il processo si è concluso: non un personaggio famoso, dunque, ma una persona comune, che si è trovata catapultata in un evento storico dimostrandosene all'altezza. Perché gli eroi non sono solo quelli che stanno sotto i riflettori, ma anche chi è chiamato a fare il proprio dovere civico e lo fa, superando la paura. Caterina, la protagonista, sintetizza nella docufiction il punto di vista delle tre giurate popolari Teresa Cerniglia, Maddalena Cucchiara e Francesca Vitale, che hanno vissuto in prima persona il Maxiprocesso e che si alterneranno nelle interviste ricordandoci che chiunque è in grado di superare i propri limiti in nome della giustizia. È il racconto di una vicenda drammatica, di alto senso civico, individuale, familiare, senza mai perdere di vista il dialogo con la Storia.

La docufiction si avvale di un cast eccezionale, a cominciare da Donatella Finocchiaro e Nino Frassica, per la regia di Francesco Miccichè, e di interviste uniche e preziose ai protagonisti dell'epoca – dal pubblico ministero Giuseppe Ayala al Presidente della Corte Alfonso Giordano, passando per il giudice a latere Pietro Grasso fino ai membri della giuria popolare Maddalena Cucchiara, Francesca Vitale, Teresa Cerniglia e Mario Lombardo.

I filmati d'epoca inseriti sono stati forniti dalla Rai (da Rai Teche che, in collaborazione con Rai Sicilia, ha digitalizzato e conserva l'intero girato del Maxiprocesso); le foto e i titoli dei giornali mostrati fanno parte dell'archivio de L'Orsa di Palermo e sono stati forniti dalla Biblioteca Regionale Siciliana.

Gli innesti fiction e alcune interviste sono state girate dentro l'aula bunker, dove si è tenuta realmente la Camera di Consiglio del processo. Alcune riprese sono state realizzate nelle stanze di ristoro e in quelle in cui dormirono i giurati in quei 35 giorni.

**Una docufiction in onda  
giovedì 3 dicembre in prima serata**



## LA STORIA

Sicilia, 1986. Caterina è una giovane insegnante di Cefalù, soddisfatta della sua vita. È felicemente sposata con Salvatore, un piccolo antiquario, e ha un figlio adolescente, Luca, appassionato di calcio.

Un giorno la sua tranquilla quotidianità viene interrotta da una convocazione del tribunale di Palermo. È stata sorteggiata come giurata popolare nel Maxiprocesso, istruito dai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, con il quale per la prima volta nella storia lo Stato italiano porta alla sbarra killer e capi mafia, accusati di aver costituito un'associazione criminale detta Cosa nostra sotto il controllo di un vertice chiamato "Cupola".

Caterina è spiazzata: è un impegno gravoso e anche pericoloso, ma convinta dai giudici e spalleggiata dal marito accetta. E la sua vita ne esce stravolta. Deve lasciare il lavoro e recarsi ogni

giorno nell'aula bunker di Palermo per assistere alle udienze. Davanti a lei sfilava gente spietata responsabile di centinaia di omicidi di altri mafiosi e di gente qualunque. È un'esperienza che la sciocca profondamente. Ma soprattutto è il suo privato a non essere più lo stesso. Il figlio Luca, sentendosi trascurato, diventa aggressivo e ostile. Il negozio del marito viene vandalizzato dai mafiosi e l'uomo chiede alla moglie di lasciare il processo e tornare alla vita di prima.

Caterina è spaventata, combattuta, sul punto di cedere, ma resiste. Grazie al sostegno di Giordano e Grasso, giudici del processo, all'amicizia di Rita, un'altra giurata, e al cambio di atteggiamento del marito e del figlio, che dopo le prime incomprensioni finiranno per supportarla, Caterina resta al suo posto fino alla fine, prendendo parte alla Camera di Consiglio che stabilirà, nel dicembre del 1987, pene pesantissime per gli accusati. Un colpo terribile alla mafia siciliana, inferto anche grazie al coraggio e al senso civico di Caterina.



## NOTE DI REGIA

*Io, una giudice popolare al Maxiprocesso* è la ricostruzione e il racconto di un episodio cruciale della nostra storia contemporanea. La vicenda viene raccontata dall'inedito punto di vista dei giudici popolari. Pochi sanno infatti che il Maxiprocesso ha avuto, oltre ai giudici togati e ai pubblici ministeri, ben sedici giudici popolari (6 titolari e 10 supplenti) che hanno seguito un anno e mezzo di udienze e che hanno subito le stesse restrizioni e problematiche dei magistrati coinvolti. Questi giudici erano persone comuni, insegnanti, giornalisti, casalinghe, tutti siciliani, che si sono ritrovati dall'oggi al domani protagonisti della lotta alla mafia e sono riusciti con il loro impegno e la loro dedizione a rappresentare con successo la parte migliore della società siciliana, quella che con il processo voleva liberarsi dalla violenza e dai ricatti di Cosa nostra.

Dopo tanti anni di lavoro ormai mi sono convinto che i luoghi hanno un'anima. Ecco perché ritengo che quando è possibile nelle docufiction che realizziamo (personalmente questa è la sesta che realizzo per RaiFiction) dobbiamo cercare di girare nei posti dove sono realmente avvenute le cose. Ecco perché per me, per tutta la troupe e gli attori è stato fondamentale girare nell'Aula Bunker di Palermo (dove come tutti sanno si è svolto il processo), nel luogo dove era la vera "camera della morte" (dove sono avvenuti molti omicidi di mafia di quel periodo), e parecchie scene

a Cefalù (splendida cittadina da dove venivano tre dei giudici popolari).

Un tassello importante della nostra ricostruzione è stato l'incontro e le interviste con i "veri" giudici popolari che hanno partecipato al processo. Le signore Vitale, Cerniglia e Cucchiara, nonché il giornalista Mario Lombardo, a cui va un ricordo affettuoso dato che purtroppo ci ha lasciato proprio pochi mesi dopo la nostra intervista. La loro testimonianza è stata fondamentale per ricostruire i fatti, ma anche per dare concretezza e realismo a questo progetto.

Io credo che la storia della Sicilia e del paese si può distinguere in due momenti, prima e dopo il Maxiprocesso. Prima la mafia era solo qualcosa di cui si parlava, dopo le cose saranno diverse: si avranno le prove che Cosa nostra esisteva e che era stata responsabile di numerosi ed efferati delitti.

Sappiamo bene che quel processo è nato grazie al lavoro di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e del pool antimafia, sappiamo anche che senza le testimonianze dei pentiti Buscetta, Contorno e altri, il Maxiprocesso sarebbe stato impossibile. Ma pochi sanno, e questo noi raccontiamo, che senza quegli eroi silenziosi che sono stati i giudici popolari non sarebbe stato possibile celebrare quel processo e arrivare il 16 dicembre 1987 a severe ma giuste condanne.

Un'ultima annotazione va agli attori siciliani che hanno partecipato con passione a questo progetto. Un pensiero speciale va alla generosità di Donatella Finocchiaro, che ha sentito da subito

il personaggio di Caterina come parte di sé, e a Nino Frassica che si è cimentato in un ruolo drammatico come solo i grandi comici sanno fare.

Devo confessare che mi era capitato anche con la docufiction *Io sono Libero* (che raccontava il sacrificio dell'imprenditore Libero Grassi) e con *Paolo Borsellino. Adesso tocca a me*. Il fatto è che ogni volta in cui si parla di lotta alla mafia, i siciliani (attori e troupe) partecipano con passione e impegno.

Ecco questa è quella parte di società siciliana che, esattamente come i giudici popolari del Maxiprocesso, continua ancora oggi la lotta a Cosa nostra. Perché non va dimenticato che allora fu inferto un duro colpo alla violenta mafia dei Corleonesi, ma ancora oggi, in altre forme e in altri modi, la mafia esiste, ha solo trovato forme diverse di esercitare la propria pressione sulla Sicilia e sul Paese.



**Francesco Miccichè**

**Rai Fiction**

presenta

## **IO, UNA GIUDICE POPOLARE AL MAXIPROCESSO**

con

**DONATELLA FINOCCHIARO  
NINO FRASSICA  
FRANCESCO FOTI  
PIERLUIGI CORALLO  
VINCENZO CRIVELLO  
MANUELA VENTURA  
CHIARA CAVALIERE  
DOMENICO CIARAMITARO  
DAVIDE PAGANINI**

e il piccolo

**ANTONIO AVELLA**

regia di

**FRANCESCO MICCICHÈ**

**Una produzione Standbyme  
in collaborazione con Rai Fiction**

**La docufiction andrà in onda  
giovedì 3 dicembre in prima serata  
su Rai1 e sarà disponibile su RaiPlay**

**Rai 1 Rai Play**



## CAST ARTISTICO

CATERINA	<b>DONATELLA FINOCCHIARO</b>
ALFONSO GIORDANO	<b>NINO FRASSICA</b>
PIETRO GRASSO	<b>PIERLUIGI CORALLO</b>
FRANCO	<b>VINCENZO CRIVELLO</b>
RITA	<b>MANUELA VENTURA</b>
ANNA	<b>CHIARA CAVALIERE</b>
LUCA	<b>ANTONIO AVELLA</b>
SALVATORE	<b>FRANCESCO FOTI</b>
GIACOMO	<b>DOMENICO CIARAMITARO</b>
MICHELE	<b>DAVIDE PAGANINI</b>
CARLO FRUTTIVENDOLO	<b>ROLAND LITRICO</b>
ANTONINO RIZZO	<b>FABIO ORSO</b>
GIUSEPPE PITARRESI	<b>SAVERIO SANT'ANGELO</b>
NINNI CASSARA'	<b>FEDERICO GALANTE</b>
GIOVANNI FALCONE	<b>PAOLO GIANGRASSO</b>
PAOLO BORSELLINO	<b>GAETANO ARONICA</b>

## CAST TECNICO

REGIA	<b>FRANCESCO MICCICHÈ</b>
SOGGETTO	<b>SIMONA ERCOLANI</b>
SCENEGGIATURA	<b>PIETRO CALDERONI IVAN RUSSO</b>
CONSULENZA STORICA	<b>FRANCESCO LA LICATA</b>
SCRIPT EDITORI	<b>FILIPPO GENTILI</b>
A CURA DI	<b>TOMMASO VECCHIO</b>
FOTOGRAFIA	<b>NICOLA SAVARAL</b>
MONTAGGIO	<b>PAOLO VANGHETTI</b>
SUPERVISIONE PRODUZIONE	<b>TERESA CARDUCCI</b>
PRODUTTORE ESECUTIVO	<b>GRAZIA ASSENZA</b>
COSTUMI	<b>LUIGI BONANNO</b>
SCENOGRAFIA	<b>MARIA RITA CASSARINO</b>
SUONO	<b>ANTONIO BARBA</b>
MUSICHE	<b>FILADELFO CASTRO</b>
CASTING	<b>ELISABETTA CURCIO</b>
PRODOTTO DA	<b>SIMONA ERCOLANI</b>
PRODUTTORI RAI	<b>MARTA ACETO MIRCO DA LIO</b>

**I fatti e i personaggi narrati nelle scene fiction sono liberamente ispirati a persone reali e vicende storiche e di cronaca realmente avvenute in Italia fra 1985 e il 1988.**

**Si ringraziano Teresa Cerniglia, Maddalena Cucchiara,  
Mario Lombardo e Francesca Vitale  
per la preziosa collaborazione.**

# IL MAXIPROCESSO DI PALERMO

Dal 10 febbraio 1986 al 16 dicembre 1987 si svolse a Palermo quello che è conosciuto come Maxiprocesso, il più grande processo penale mai affrontato al mondo, che vide alla sbarra degli imputati 475 membri di Cosa nostra. Un evento storico senza precedenti perché, per la prima volta, lo Stato condannò i membri di Cosa nostra in quanto appartenenti ad un'organizzazione mafiosa unitaria e di tipo verticistico.

Il Maxiprocesso si svolse nell'Aula bunker del carcere Ucciardone, costruita appositamente per ospitare migliaia di persone tra imputati, avvocati, giudici, forze dell'ordine e giornalisti.

L'11 novembre 1987, dopo 349 udienze, gli otto membri della Corte d'Assise si ritirarono in camera di consiglio. La Corte era composta dai due giudici togati Alfonso Giordano e Pietro Grasso e da sei giudici popolari: quattro donne e due uomini. Fu la più lunga Camera di Consiglio che la storia giudiziaria ricordi: 35 giorni, durante i quali la Corte visse totalmente isolata dal mondo, lavorando a tempo pieno sul Maxi-processo.

## I numeri del Maxiprocesso

- Documentazione: 750.000 pagine
- Processo: 21 mesi, 638 giorni
- Camera di consiglio: 35 giorni (387 ore)
- Lettura della sentenza: 1 ora e mezza
- 475 imputati (scesi a 460 durante il dibattimento)
- 207 detenuti
- 349 udienze
- 346 condanne (74 in contumacia)
- 114 assoluzioni
- 19 ergastoli
- 2665 anni di carcere
- 900 testimoni e parti lese
- 200 avvocati difensori
- 16 giudici popolari (tra effettivi e supplenti)
- 3000 agenti delle forze dell'ordine
- 600 giornalisti da tutto il mondo



## La Giuria Popolare

La scelta della giuria popolare per il Maxiprocesso si presentò come uno dei problemi maggiori da affrontare poco prima dell'inizio dei lavori. Quello che oggi sembrerebbe un normale comportamento civile da parte del cittadino, in quei giorni e con il clima di terrore creatosi a Palermo durante la guerra di mafia tra palermitani e corleonesi, appariva come una scelta coraggiosa e quasi incosciente. Dei 50 cittadini invitati dallo Stato a comparire in tribunale, 37 non si presentarono neanche, altri arrivarono con un certificato medico. Da subito, però, le donne si dimostrarono le più coraggiose e con una coscienza civile che spinse la maggior parte di loro ad accettare l'incarico.

**Teresa Cerniglia, Maddalena Cucchiara e Francesca Vitale**, intervistate nella docufiction *Io, una giudice popolare al Maxiprocesso*, pur tra mille preoccupazioni, non ebbero dubbi su quello che era il dovere di ogni cittadino in quel momento: accettare l'incarico. La loro vita familiare e lavorativa fu stravolta per quasi due anni: ogni mattina lasciavano la loro casa, la loro famiglia, la loro quotidianità per presentarsi in tribunale dove spesso furono costrette ad ascoltare crimini atroci commessi dagli imputati. I fatti raccontati nella docufiction sono realmente accaduti alle giurate Cerniglia, Cucchiara e Vitale. Tutte subirono minacce e intimidazioni. Francesca Vitale insegnava e si occupava della galleria d'arte del marito, che venne distrutta in quei giorni da alcuni malviventi. Teresa Cerniglia era casalinga "una donna libera di fare tutto quello che mi veniva di fare" come racconta lei stessa. E, infine, Maddalena Cucchiara, anche lei casalinga, afferma "improvvisamente è cambiato tutto". Pur sapendo che rischiavano la vita, nessuna di loro venne meno al proprio dovere.



Maddalena Cucchiara



Teresa Cerniglia



Francesca Vitale

## Elenco intervistati (in ordine alfabetico)

- GIUSEPPE AYALA, Pubblico ministero del Maxiprocesso
- TERESA CERNIGLIA, Membro della giuria popolare del Maxiprocesso
- MADDALENA CUCCHIARA, Membro della giuria popolare del Maxiprocesso
- SALVATORE CUSIMANO, Giornalista Rai
- ALFONSO GIORDANO, Presidente della Corte D'ASSISE del Maxiprocesso
- PIETRO GRASSO, Giudice del Maxiprocesso
- LEONARDO GUARNOTTA, Giudice istruttore, membro del pool antimafia
- MARIO LOMBARDO, Membro della giuria popolare del Maxiprocesso
- VINCENZO MINEO, Direttore dell'aula bunker durante il Maxiprocesso
- GIOVANNI PAPARCURI, Collaboratore del pool antimafia durante il Maxiprocesso
- LUCIANO VIOLANTE, Responsabile Giustizia e Antimafia PCI
- FRANCESCA VITALE, Membro della giuria popolare del Maxiprocesso

**Rai** **Press & Media  
Office**

**News Rai**

[ufficiostampa.rai.it](http://ufficiostampa.rai.it)

**f** [RaiUfficioStampa](#)

**t** [@Raiofficialnews](#)

**News Rai**

**Notiziario della Rai - Radio Televisione Italiana**

Direttore Responsabile: Claudia Mazzola

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale gruppo 1° (70%)

Registrazione al tribunale civile di Roma n. 11713 del 19.8.1967

